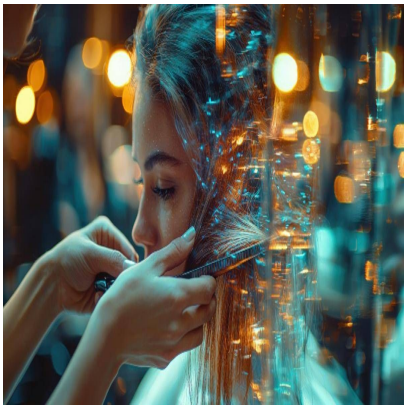


Capelli, lâ??AI detta il look. Lâ??esperto: Â«Attenzione ai risultati impossibiliÂ»

Descrizione

default watermark

COMUNICATO STAMPA â?? CONTENUTO PROMOZIONALE

Dalla frangia perfetta al biondo platino in pochi secondi: le simulazioni digitali cambiano il modo di scegliere il proprio look, ma rischiano di creare aspettative irrealistiche. Lâ??hairstylist Cristiano Russo: Â«Lâ??algoritmo puÃ² inventare volume, consistenza e colori che sui capelli veri non sono sempre riproducibiliÂ».

Roma, [data] â?? Non piÃ¹ soltanto fotografie di celebrities o immagini trovate sui social. Dal parrucchiere si arriva anche con il proprio volto trasformato dallâ??intelligenza artificiale: caschetti impeccabili, frange geometriche, chiome voluminose e cambi di colore radicali, ottenuti caricando una semplice fotografia su unâ??applicazione.

Ã? una delle nuove frontiere dellâ??AI applicata alla bellezza, che consente di sperimentare virtualmente il proprio aspetto prima di prendere appuntamento in salone. Ma câ??Ã¨ un problema: non tutto quello che lâ??intelligenza artificiale mostra sullo schermo puÃ² essere realizzato sui capelli veri.

A mettere in guardia dalle aspettative generate dai nuovi strumenti digitali Ã¨ Cristiano Russo, esperto hairstylist di Franco e Cristiano Russo, che racconta come le immagini elaborate dallâ??AI stiano entrando nel dialogo tra cliente e parrucchiere.

Â«Mi capita di vedere clienti che arrivano con immagini elaborate digitalmente e chiedono di riprodurre esattamente quel risultato. Il problema Ã¨ che lâ??intelligenza artificiale puÃ² modificare completamente lâ??aspetto dei capelli, aumentandone il volume, cambiandone la consistenza o creando movimenti che nella realtÃ richiederebbero ore di styling. Quella fotografia puÃ² essere un ottimo punto di partenza, ma bisogna capire quanto sia realisticaÂ», spiega Russo.

Il primo limite delle simulazioni digitali riguarda la struttura stessa del capello. Lâ??intelligenza artificiale puÃ² generare unâ??acconciatura esteticamente convincente senza tenere necessariamente conto di caratteristiche decisive come densitÃ , spessore, porositÃ , direzione di crescita e presenza di vortici.

Il risultato? Una frangia perfettamente liscia potrebbe essere difficile da gestire su capelli con vortici pronunciati. Un caschetto voluminoso potrebbe richiedere una piega quotidiana su capelli sottili, mentre una scalatura particolarmente elaborata potrebbe non valorizzare una chioma poco folta.

Â«Lâ??algoritmo puÃ² mostrarci un taglio bellissimo, ma non sa necessariamente come si comporteranno quei capelli dopo il primo lavaggio. Una cliente puÃ² vedersi con onde morbide e voluminose, ma se ha capelli molto lisci e sottili dovrÃ mettere in conto prodotti, strumenti e tempo per ricreare quellâ??effetto. Ã? una delle prime cose che spiego quando mi viene mostrata una simulazioneÂ», osserva Russo.

Il vero banco di prova, quindi, non Ã¨ soltanto come appare un taglio nella fotografia, ma come si comporta nella vita quotidiana, quando viene meno lo styling professionale.

Ancora piÃ¹ delicata Ã¨ la questione del colore. Le applicazioni di intelligenza artificiale consentono di passare virtualmente dal nero corvino al biondo ghiaccio in pochi secondi, senza considerare le condizioni reali dei capelli.

default watermark

In salone, invece, una trasformazione di questo tipo puÃ² richiedere piÃ¹ sedute, trattamenti specifici e unâ??attenta valutazione delle colorazioni precedenti.

Â«Con lâ??intelligenza artificiale si puÃ² passare dal nero al platino in pochi secondi. In salone dobbiamo valutare pigmenti, colorazioni precedenti e resistenza del capello. Alcuni risultati richiedono tempo, altri vanno modificati per evitare danni. Anche la luce e i filtri delle immagini digitali possono alterare la percezione delle tonalitÃ Â», precisa lâ??hairstylist.

La differenza Ã¨ sostanziale: mentre lâ??algoritmo interviene sui pixel, il professionista deve lavorare su una fibra capillare reale, rispettandone caratteristiche, limiti e condizioni.

Secondo Cristiano Russo, le simulazioni digitali possono rappresentare uno strumento utile per sperimentare nuove possibilitÃ , a patto di non considerarle una garanzia del risultato finale.

Cinque le precauzioni da adottare prima di presentarsi dal parrucchiere con una fotografia generata dallâ??AI:

Câ??Ã¨ poi un ulteriore aspetto da non sottovalutare: la privacy. Prima di caricare fotografie del proprio volto sulle piattaforme digitali Ã¨ opportuno verificare le condizioni di utilizzo, le modalitÃ di conservazione delle immagini e le eventuali autorizzazioni richieste.

Lâ??arrivo dellâ??intelligenza artificiale nel mondo dellâ??hairstyling non rappresenta necessariamente una minaccia per il lavoro dei professionisti. Al contrario, puÃ² diventare un nuovo strumento di confronto tra cliente e parrucchiere, aiutando a visualizzare idee e desideri che prima erano difficili da comunicare.

La differenza resta nella capacitÃ di trasformare unâ??immagine virtuale in un risultato concreto, personalizzato e sostenibile nel tempo.

Â«Trovo interessante che le clienti possano sperimentare virtualmente tanti look prima di prendere una decisione. A volte scoprono colori o tagli che non avrebbero mai preso in considerazione. Il consiglio Ã¨ portare quelle immagini dal parrucchiere e discuterne insieme. Possiamo prendere una frangia da una

simulazione, la lunghezza da unâ??altra e adattare il colore alla persona. Lâ??intelligenza artificiale puÃ² dare idee, ma il risultato va costruito sui capelli veriÂ», conclude Cristiano Russo.

La nuova sfida per il settore beauty non Ã¨ dunque scegliere tra tecnologia e competenza umana, ma imparare a farle dialogare: perchÃ© un taglio puÃ² nascere da un algoritmo, ma deve funzionare anche davanti allo specchio, dopo il primo shampoo e nella vita di tutti i giorni.

Contatti:
KTP.Agency
emiliano.stampa@gmail.com

COMUNICATO STAMPA â?? CONTENUTO PROMOZIONALE

ResponsabilitÃ editoriale di KTP.Agency

â??

default watermark

immediapress

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. ImmediaPress

Data di creazione
Novembre 10, 2026
Autore
redazione